



COMUNE DI MODENA

N. 7/2020 Registro Interrogazioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 05/03/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno cinque del mese di marzo (05/03/2020) alle ore 14:45, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
DI MATTEO MARIA	Segretario Generale	NO	LENZINI DIEGO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	MANICARDI STEFANO	SI
AIME PAOLA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	PARISI KATIA	SI
BERGONZONI MARA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	ROSSINI ELISA	SI
BOSI ALBERTO		SI	SANTORO LUGIA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
CONNOLA LUCIA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	FERRARI DEBORA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Ha partecipato il Vice-Segretario Generale del Comune MARCHIANO' LUISA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione il seguente

OGGETTO n. 7

**INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE
AD OGGETTO: "INONDAZIONE ED ALLUVIONE DEL 17 NOVEMBRE 2019 A
MODENA E PROVINCIA"**

Relatore: Presidente

Sono presenti in aula i consiglieri: Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Cirelli, Connola, De Maio, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il consigliere GIORDANI: “Visto che è una interrogazione un po’ vecchia la rileggo a beneficio di tutti e anche perché sono presenti alcuni residenti che ci hanno aiutato a redigerla.

Allora, oggetto: "Inondazione e alluvione del 17 novembre 2019 a Modena e provincia".

Premesso che:

il giorno 17 novembre molti cittadini modenesi si sono svegliati in una città allagata;

l'ondata di maltempo, coerentemente coi cambiamenti stagionali, era già stata preannunciata da tempo;

una strategia preventiva dei disagi di qualsiasi natura è doverosa e, nello specifico, la natura del nostro territorio la esige;

è un diritto dei cittadini vivere in un territorio sicuro e confortevole;

le comunità in grado di gestire il fenomeno delle alluvioni seguono strategie che prevedono un'efficace manutenzione ordinaria, l'utilizzo di casse di espansione, la predisposizione di canali di drenaggio e il prelevamento dell'acqua dai fiumi per buttarla direttamente a mare;

diversi cittadini residenti nell'area di San Cataldo hanno segnalato che, in occasione dell'evento del 17 novembre scorso, non sarebbe stato prestato loro aiuto, dovendo, quindi, procedere da soli alla messa in sicurezza dei locali allagati.

Le pendenze della superficie topografica nel territorio della pianura modenese sono state profondamente alterate e abbassate di oltre un metro dal Dopoguerra ai giorni nostri a causa dell'eccessivo prelievo di acque sotterranee, e, inoltre, le velocità di corrivazione delle acque verso i fiumi sono aumentate a causa della progressiva impermeabilizzazione dei suoli che ha caratterizzato gli ultimi decenni;

pertanto, il territorio è ormai caratterizzato da una nuova topografia (più bassa rispetto a quella naturale) e da nuovi valori di permeabilità (più bassi rispetto a quelli naturali), il cui risultato è che anche precipitazioni non eccezionali possono, quindi, produrre importanti fenomeni di alluvionamento;

il frequente alluvionamento del territorio induce disagio e senso di insicurezza tra gli abitanti, nonché un progressivo abbassamento del valore degli immobili e gravi danni economici;

la totale assenza (o, comunque, l'inadeguatezza) negli ultimi anni di politiche orientate alla significativa riduzione delle cause originarie dei problemi sono evidenti (considerato anche il perpetrarsi di eventi come quello in questione);

le predette cause, ravvisabili soprattutto nell'eccessivo prelevamento delle acque sotterranee e nell'inaccettabile volontà di continuare a rendere il suolo impermeabile, non viene risolto, anzi, viene acuito sia da politiche di urbanizzazione espansive, sia dalla previsione di costruzione di nuove strade, come preannunciato anche nel PUMS;

in antitesi alle scelte degli ultimi decenni, è, piuttosto, necessario avviare una stagione di

opere pubbliche di grande entità, in grado di fronteggiare il problema (spiace rilevare come investimenti così importanti debbano essere destinati a opere inutili o addirittura in grado di peggiorare l'attuale situazione: il riferimento è anche alle diverse progettazioni previste dal PUMS relative a nuove strade, il cui cemento potrebbe essere utilizzato molto meglio, ad esempio in opere di drenaggio certamente più utili per il territorio);

sono state avanzate diverse ipotesi per spiegare l'incredibile situazione che si è verificata, da un lato adducendo un mancato funzionamento delle fogne, forse per carenza di manutenzione, dall'altro richiamando le piene dei fiumi Secchia e Panaro che avrebbero impedito il deflusso dell'acqua e che, nel caso dell'area suddetta San Cataldo, sarebbe stata rimandata indietro dal fiume Panaro;

la suddetta area è anche interessata da tre canali tombati: il Cavo Soratore nei pressi di Via Cialdini, il Cavo Montanari lungo Via Cesare Costa, il quale incrocia il Cavo San Cataldo nell'omonima via, e che tutti e tre confluiscono nel Naviglio che alimenta il Panaro;

a detta di diversi residenti, l'acqua proveniva da sotto, ma una volta smesso di piovere e grazie all'intervento dei cittadini che hanno personalmente aperto i tombini ed estratto e pulito i sifoni che si mostravano pieni di detriti fino alle feritoie di scolo (a testimonianza di una cattiva manutenzione), ha ripreso il deflusso dell'acqua, per cui le fogne sono tornate a funzionare;

è apparsa evidente la netta differenza, rilevata nelle aree interessate, tra terreno permeabile, relativamente allagato, e quello urbanizzato impermeabile, alluvionato e ricoperto da 50-80 centimetri di acqua,

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- quali siano state le cause dell'allagamento;
- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione fognaria, soprattutto nelle parti basse della città e se questa viene coordinata con HERA per ciò che riguarda i tombini;
- quale sia la situazione dei canali tombati, soprattutto nelle parti basse della città;
- se il protocollo preventivo vede coinvolte la paratia situata alla Sacca in zona Mulino e utilizzata per fare defluire le acque in occasione delle inondazioni e delle conseguenti alluvioni causate dal fiume Secchia, ovvero se la suddetta paratia fosse nella giusta posizione rispetto al grado di allerta;
- se è già attiva una collaborazione con i Consorzi di Bonifica, recentemente finanziati dal Governo, e se è disponibile a promuovere una collaborazione con gli agricoltori per una corretta ed efficace manutenzione del territorio;
- se il Comune di Modena ha in programma la progettazione e la costruzione di canali di drenaggio (o, quantomeno, è disponibile a progettarli e costruirli);
- in caso negativo, quali sono le strategie per fronteggiare in via preventiva queste situazioni di alluvioni;
- come intende relazionarsi con scelte e progetti che determinano la riduzione della permeabilità del territorio, quali politiche espansive di urbanizzazione o costruzione di nuove strade;
- quali siano lo stato dell'arte e la situazione delle casse di espansione;
- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione dei fiumi Secchia e Panaro e dei relativi

argini a cura dell'AIPO;

- se, qualora la manutenzione e il lavoro delle casse di espansione fosse considerato sufficiente, il Comune di Modena è disponibile a richiedere ad AIPO modalità di gestione dei fiumi diverse da quelle attuali rispetto alla nuova topografia del territorio;

- se saranno previsti risarcimenti (o comunque forme di indennizzo), come richiesto dalla popolazione interessata;

- se è stata richiesta (o, in caso negativo, se ritiene di chiedere) la dichiarazione dello stato di emergenza”.

Il SINDACO: “Nella mia informazione Consiglio comunale del 21 novembre, sostanzialmente in contemporanea con la data di deposito di questa interrogazione, ho già fornito molti elementi di risposta presenti in questa stessa interrogazione.

Dando per acquisiti da parte dei Consiglieri questi elementi e tutte le successive comunicazioni e azioni ufficiali messe in campo dall'Amministrazione comunale, oggi integro volentieri con ulteriori informazioni e aggiornamenti che abbiamo richiesto agli enti competenti del nostro nodo idraulico – l'AIPO – e l'Agenzia regionale in primis.

Prima di procedere, sono, però, obbligato a una precisazione doverosa. La quasi totalità delle descrizioni, asserzioni perentorie o connessioni causa-effetto di fenomeni contenute nelle premesse di questa interrogazione, oltre a non essere supportate da dati ufficiali, non trovano alcun riscontro da parte delle diverse istituzioni pubbliche competenti in materia di sicurezza idraulica del territorio.

Basta verificare il materiale online che AIPO, ARPAE, regione Emilia Romagna, Protezione civile fanno. Politicamente ritengo che senza precisione e fiducia nei confronti ufficiali, si faccia molta fatica a svolgere una riflessione costruttiva su argomenti così complessi.

Ciò premesso, secondo i dati dell'Osservatorio geofisico di Modena, il mese di novembre 2019 è stato caratterizzato da una piovosità più che doppia rispetto alla climatologia tipica del mese; solo due volte, dal 1830 ad oggi, si trovano mesi di novembre più piovosi. Su banale riflessione e, naturalmente, sulla base annuale, più di metà della pioggia del 2019 è caduta nei soli due mesi di maggio e di novembre.

In città e in pianura la concentrazione di precipitazioni di quel fine settimana ha visto dati minimi da 80 millimetri nei pluviometri (sottolineo minimi, si è andati anche oltre); e, inoltre, la neve allora caduta in montagna si è velocemente sciolta a causa di uno zero termico molto alto in altitudine ed ha ulteriormente aggravato la situazione.

Quindi, il reticolo idraulico principale di Modena, i fiumi Secchia e Panaro e il canale Naviglio, si sono trovati in una condizione di piena contemporaneità di azione e, quindi, l'evento di pioggia sulla città di Modena.

In queste condizioni, la rete scolante secondaria cittadina, anch'essa in piena, non è più stata in grado di recapitare le acque all'interno dei ricettori principali. Si sono pertanto verificati allagamenti localizzati, ma il reticolo principale ha contenuto senza danni le acque di piena dei fiumi Secchia, Panaro e Naviglio.

È evidente che, essendo i canali di scolo già pieni, il sistema fognario non ha drenato con velocità l'acqua caduta in ambito urbano in alcuni punti della città; non potendo scolare, l'acqua ha ristagnato e si sono creati allagamenti sparsi anche in ambito urbano.

In poche ore di quel fine settimana, la situazione è tornata alla normalità grazie al drenaggio fognario e allo scolo dei canali minori, ma è evidente che vi sono stati disagi per interrati e abitazioni a causa di questi allagamenti sparsi.

Il dimensionamento del sistema fognario, così come dell'intero reticolo secondario, è uno dei temi che si sono tecnicamente monitorati dai soggetti gestori delle reti e dei corsi d'acqua, su cui, come Amministrazione comunale, chiediamo periodicamente un'informazione puntuale.

Occorre ricordare che la gestione della cassa di espansione del Panaro mediante parzializzazione delle paratoie di regolazione ha consentito la riapertura dei portoni vinciani a Bomporto, consentendo pertanto di scaricare le acque del naviglio provenienti da Modena che, diversamente, avrebbero provocato danni più ingente rispetto a quelli che si sono verificati comunque in condizioni meteo eccezionali.

Certamente come Amministrazione comunale siamo stati i primi a farcene carico assieme al sistema di Protezione civile, che ringrazio sempre. Siamo consapevoli che durante la chiusura dei portoni vinciani, a causa del reflusso dell'acqua verso monte, vi sono state criticità per diverse ore in un quadrante di campagna a nord della frazione di Albareto in corrispondenza della Via Dotta, Munarola e Cavo Argine.

In quelle vie sono presenti, sono stati presenti alcuni abitanti e, naturalmente, ci sono alcune abitazioni sparse e imprese, situate in localizzazioni comunque molto delicate; in quelle vie sono presenti alcune abitazioni e, come vi dicevo, sono situazioni puntuali presenti dentro il Piano comunale di Protezione civile con le quali gli Uffici hanno un rapporto consolidato. Si sa bene che quelle sono le prime che hanno dei problemi essendo collocate in situazioni complicate.

Con tutti loro, circa 20 persone, l'Amministrazione ed AIPO hanno svolto un incontro di approfondimento in Municipio lo scorso 20 dicembre e, successivamente, si è tenuto un sopralluogo operativo (fine gennaio-inizio febbraio) in zona per mettere in campo nuove soluzioni per rispondere al meglio possibile ad istanze particolari di questi privati durante la fase di emergenza.

Qualche intervento è già in corso, ma la collocazione non aiuta. Penso a un argine che era stato iniziato per conto proprio, penso ad alcune situazioni di pompe che devono essere collocate e altre riflessioni.

Con riferimento alla località di Albareto, oltre che dei Comuni di Bomporto e Bastiglia, è importante sottolineare come l'AIPO abbia comunicato la consegna dei lavori in data 2 marzo 2020 – quindi adesso – per la realizzazione della cassa di espansione del canale Naviglio in località Prati di San Clemente nei Comuni di Modena, Bastiglia e Bomporto.

La seconda fase del primo stralcio, quindi è un lavoro che andrà nel tempo. Il valore lordo di questo intervento è 727.366 euro. La cassa dei Prati di San Clemente sarà uno degli elementi più importanti di questa scelta.

Anche a novembre 2019, come a maggio 2019, le opere di difesa dei fiumi Secchia, Panaro e Naviglio hanno contenuto importanti eventi di piena. Questo è sicuramente stato possibile grazie al coordinamento delle azioni della Protezione civile a tutti i livelli, ma anche grazie ai lavori di rinforzo e potenziamento delle opere idrauliche eseguiti con le risorse stanziare dal Presidente della regione Emilia Romagna in qualità di commissario delegato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 74/2012, e ai sensi dell'articolo decreto legislativo 74/2014 per l'attuazione degli interventi per il ripristino e messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena.

Dei circa 100 milioni di euro finanziati del reticolo principale, 30 sono già stati eseguiti dal 2014 ad oggi, e i rimanenti cantieri sono in corso di esecuzione; anche i progetti per la prima messa in sicurezza della cassa di espansione del fiume Secchia sono stati completati per essere approvati

in sede di conferenza dei servizi di via regionale, parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

La gestione e regolazione delle casse di espansione – che ricordo a livello normativo essere equiparati a grandi dighe e, pertanto, aderenti a quella legge – deve essere seguita attraverso protocolli specifici, i cosiddetti piani di laminazione, che devono essere elaborati dalla regione Emilia Romagna.

A tal riguardo, è stato di recente attivato un tavolo tecnico anche per la cassa del Panaro, le cui valutazioni consentiranno di fornire ad AIPO ed alle strutture della Protezione civile protocolli specifici di regolazione della cassa in funzione delle capacità di contenimento della cassa rispetto alle piene previste e all'ufficialità dell'alveo del fiume

AIPO ci ricorda che la programmazione degli interventi sul reticolo principale modenese si è sviluppata sulla base degli strumenti di pianificazione sono del bacino vigenti – il PAI, il PGRA e l'ARS distrettuali per i fiumi Secchia e Panaro aggiornati a marzo 2016 – attuando in particolare gli obiettivi prioritari.

Più in particolare: migliorare la conoscenza del rischio completando le analisi topografiche, geologiche, morfologiche, vegetazionali, idrologiche, idrauliche; 2) predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di adeguamento in quota e sagoma delle arginature a valle della cassa fino al confine regionale rispetto alla piena con tempi di ritorno 20 anni nello stato attuale; 3) predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di adeguamento della cassa di espansione per la piena con tempo di ritorno 200 anni e sagoma delle arginature a monte della cassa rispetto alla piena nel tempo di 200 anni nello stato attuale; 4) predisporre, comunicare e attuare il programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo finalizzata a garantire un'adeguata capacità di deflusso del tratto arginato e migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica.

Gli interventi di adeguamento funzionale e strutturale del sistema arginale del fiume Secchia, contenimento della piena con tempo di ritorno 20 anni col fianco di un metro, avranno uno degli obiettivi più importanti di questo lavoro. Vorrei ricordare solo per inciso che il lavoro fatto per alzare di un metro parti di questi interventi ha consentito di prendere atto che l'alzamento della quota del fiume, arrivata a oltre 9,80, ha portato alla necessità di rafforzare questa strategia.

Noi abbiamo un finanziamento per complessivi 31 milioni suddivisi in due stralci, il primo riguarda il tratto del monte dal Comune di Campogalliano, attraversamento della TAV in Comune di Modena; il secondo, invece, riguarda il tratto di valle fino al confine con la provincia di Mantova.

Ad oggi, sono in corso di esecuzione interventi la cui ultimazione è prevista entro il primo semestre del 2021, anche perché ci sono i tempi di lavoro che non sempre coincidono con i tempi climatici.

Con riguardo alla cassa di espansione del Secchia, penso sia molto utile riportare in questa sede quanto in programma da parte di AIPO, informazioni che sono state anche oggetto di una recente interrogazione parlamentare sul tema fiume Secchia.

La prima attività svolta dall'AIPO nell'ambito della programmazione eseguita e finanziata con le risorse del citato decreto legislativo 74/2014, è stata quella di individuare le effettive potenzialità del sistema delle casse di espansione del Secchia, con l'obiettivo di adeguare il sistema all'evento di riferimento con tempo di ritorno a 200 anni.

Le analisi svolte hanno portato alla presa d'atto dell'impossibilità di adeguamento della cassa all'evento di progetto rispetto al tempo 200 anni. Tale impossibilità deriva dall'insufficiente volume dell'invaso ottenibile con il rialzo delle arginature e l'ampliamento della cassa, compreso il comparto in Comune di Rubiera. A fronte del volume in eccedenza delle onde di piena del laminare, il deficit di volume per laminare e la piena duecentale varia da 33 a un massimo di 51 milioni metri

cubi.

Al termine dell'elaborazione del progetto la soluzione progettuale individuata da AIPO per risolvere le criticità è stata suddivisa in quattro lotti così definiti.

Il primo, l'adeguamento manufatti di regolazione della cassa di espansione del fiume Secchia ed opere connesse; il secondo, l'adeguamento in quota delle arginature della cassa di espansione del fiume Secchia; il terzo, l'ampliamento della cassa di espansione del fiume Secchia; il quarto, la realizzazione seconda cassa di espansione del fiume Secchia.

I lotti 1 e 3 sono oggi finanziati per un complessivo di 21 milioni e la relativa progettazione definitiva è conclusa ed è imminente la procedura di VIA. Vedete, i tempi per riuscire ad avere un cantiere sono sempre molto, molto lunghi.

La progettazione del lotto 2 è stata ultimata, valore complessivo stimato 25 milioni di euro; la progettazione del lotto 4 è stata sviluppata a livello di fattibilità, valore stimato 68 milioni di euro. La realizzazione dei lotti 1, 2 e 3 consentirà la messa in sicurezza rispetto alle piene cinquantennali; la realizzazione del lotto 4, invece, consentirà la messa in sicurezza delle piene duecentennali.

I progetti eseguiti e completati, completi della stima per la messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena, sono in possesso della regione Emilia Romagna per l'aggiornamento delle schede degli interventi di repertorio nazionale e di interventi per la difesa del suolo.

Abbandono per un momento l'asta del Secchia per quella del Panaro per un'informazione che ci tengo a dare al Consiglio in merito al nodo di Fossalta, dove si trova la confluenza Tiepido-Grizzaga.

Grazie a un intervento dell'Agenzia regionale di Protezione civile, è stato installato un idrometro elettrico fisso che monitora l'andamento dei livelli fissando le soglie di allarme. Si tratta di un importantissimo strumento in più che si aggiunge alla rete visibile anche online di tutti gli strumenti a disposizione del sistema di Protezione civile.

È infine doveroso evidenziare che, proprio per la messa in sicurezza del nodo di Fossalta, è attualmente in fase di progettazione da parte dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile uno specifico intervento di oltre 3 milioni e mezzo di euro afferente ai fondi del post-alluvione (sempre il decreto legislativo 74/2014), proprio finalizzato ad aumentare il livello di protezione della città dai possibili allagamenti conseguenti al rigurgito delle acque del fiume Panaro nel sistema Tiepido-Grizzaga da attraverso adeguamenti ai rialzi spontali e arginali.

Tale intervento si aggiunge ai vari lavori realizzati negli ultimi anni da parte dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, alcuni ancora in corso, per la messa in sicurezza dei tratti dei torrenti Tiepido e Grizzaga, sottoposti al cosiddetto servizio di piena, ossia sottoposti a particolare attività di vigilanza durante gli eventi di piena dall'attraversamento dell'autostrada fino alla via Emilia, in un importo complessivo che supera il milione di euro.

Per quanto riguarda il Comune di Modena e i canali di sua competenza, voglio confermare che l'Amministrazione conferma il suo impegno sia sul monitoraggio della rete e sulla manutenzione, agendo con ditte esterne e anche con propria macchine operatrici. Naturalmente, ringrazio tutti gli operatori e i volontari perché credo che si estremamente importante.

Nella programmazione 2019-2020 la Giunta, in continuità con quanto è sempre accaduto, ha dato priorità al finanziamento degli appalti di manutenzione; ad oggi, sono attivi due appalti con ditte esterne con ditte esterne del valore rispettivamente di 192.000 e 169.000 euro. Progressivamente verrà espletata anche la gara di appalto per la manutenzione straordinaria 2020 con un importo di 160.000 euro.

In merito al Consorzio di bonifica, quello di Burana, si ricorda che per legge sono già ricompresi tra i componenti e le strutture operative nel sistema di Protezione civile (quindi, ce li abbiamo già dentro); in particolare, sono enti di presidio territoriale idraulico per i tratti e le aree di loro competenza, la rete consortile.

Sul territorio di Modena il loro apporto sulla manutenzione e gestione della rete canali irrigui scolanti è importantissimo e in fase di emergenza viene svolto in coordinamento con gli altri enti pubblici competenti, spesso per un tema di travasi.

Vado a concludere con i punti che riguardano il tema dei danni. La richiesta e attivazione dello stato di emergenza è stata eseguita da parte della regione Emilia Romagna e ha avuto riscontro positivo, sia per quanto riguarda gli eventi meteo di maggio e di novembre 2019, sia per quanto riguarda la grandine di giugno 2019.

Il Comune di Modena si è attivato immediatamente secondo la normativa e le ordinanze per svolgere al meglio il proprio ruolo, sia per il riconoscimento dei danni pubblici che per raccogliere le segnalazioni dei privati. Com'è noto, le procedure sono molto puntuali, quindi c'è un lavoro amministrativo e tecnico molto complesso per il quale ringrazio gli Uffici comunali.

L'Amministrazione ha raccolto le domande fino a ieri, 4 marzo 2020, e ora inizia la fase istruttoria. In base alla direttiva emanata dalla regione Emilia Romagna, il contributo può essere richiesto per la ricostruzione dell'abitazione distrutta; per il ripristino strutturale e funzionale o dell'abitazione di parti comuni per quanto riguarda i danni agli elementi strutturali verticali e orizzontali; finiture interne e esterne; serramenti interni e esterni; impianti; riscaldamento idrofognario elettrico; ascensori e montascale.

Ammesse anche le richieste per il ripristino o la sostituzione dei beni mobili distrutti o danneggiati non più utilizzabili. Non è possibile presentare domande per gli immobili di proprietà di un'impresa destinati all'esercizio di un'attività economica e produttiva; sono quindi esclusi fabbricati ad uso agricolo, le pertinenze e i beni mobili registrati. Per i danni superiori ai 10.000 euro è necessario presentare una perizia asseverata.

Stiamo seguendo con attenzione anche questa parte sul tema dei danni”.

Il consigliere GIORDANI: “Ringrazio il Sindaco della risposta.

Le chiedo, però, okay per gli interventi sulla cassa di espansione in futura costruzione a San Clemente e tutti i nodi sulla cassa di espansione del Secchia, le quattro fasi che verranno attuate per il suo miglioramento.

Ma nel mentre, dati alla mano, non dati alla mano, storici, statistici o consultabili come mi ha appena detto poco fa, visto che un anno sì e un anno no si creano delle situazioni meteorologiche per cui capitano sulla città di Modena o vicino alla città di Modena masse d'acqua importanti, per i residenti della zona di San Cataldo è previsto comunque un piano di intervento straordinario dall'Amministrazione comunale, dall'AIPO, dalla Protezione civile o chi per esso, e vengono coinvolti eventualmente in questo piano di intervento straordinario i residenti?”.

Il PRESIDENTE: “Ovviamente il Consigliere sa che il Sindaco in questa Seduta non ha la possibilità di rispondere, penso che non abbia problema, o lui o gli Uffici, a rispondere informalmente oppure valuterà il Consigliere se presentare un'ulteriore interrogazione. ...breve

interruzione... Sì, dico bene, credo che informalmente si possa fare.

Prima di passare all'interrogazione successiva, a nome di tutti saluto Giancarlo Scarpa. Non lo conoscete, è il nuovo addetto dell'ufficio stampa che seguirà il Consiglio, ho visto che c'è; ve lo presento lontano, così evitiamo anche il contagio. Buon lavoro”.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto

Il Presidente
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA



Comune di Modena
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

Al Sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli
Al Presidente del Consiglio Comunale Fabio Poggi
e P.C.
Giunta del Comune di Modena
Consiglieri comunali del Comune di Modena

Modena, 20/11/2019

INTERROGAZIONE

Oggetto: inondazione ed alluvione del 17 novembre 2019 a Modena e provincia

Premesso che:

- il giorno 17 novembre molti cittadini modenesi si sono svegliati in una città allagata;
- l'ondata di maltempo, coerente coi cambiamenti stagionali, era già stata preannunciata da tempo;
- una strategia preventiva dei disagi di qualsiasi natura è doverosa e, nello specifico, la natura del nostro territorio la esige;
- è un diritto dei cittadini vivere in un territorio sicuro e confortevole;
- le comunità in grado di gestire il fenomeno delle alluvioni seguono strategie che prevedono un'efficace manutenzione ordinaria, l'utilizzo di casse di espansione, la predisposizione di canali di drenaggio e il prelievamento dell'acqua dai fiumi per buttarla direttamente in mare;
- diversi cittadini residenti nell'area S. Cataldo hanno segnalato che, in occasione dell'evento del 17 novembre scorso, non sarebbe stato prestato loro aiuto, dovendo, quindi, procedere da soli alla messa in sicurezza dei locali allagati;

visto che:

- le pendenze della superficie topografica nel territorio della pianura modenese sono state profondamente alterate ed abbassate di oltre un metro dal dopoguerra ai giorni nostri, a causa dell'eccesso nei prelievi di acque sotterranee e, inoltre, le velocità di corrivazione delle acque verso i fiumi sono aumentate a causa della progressiva impermeabilizzazione dei suoli che ha caratterizzato gli ultimi decenni;
- pertanto, il territorio è ormai caratterizzato da una nuova topografia (più bassa rispetto a quella naturale) e da nuovi valori di permeabilità (più bassi rispetto a quelli naturali) il cui risultato è che anche precipitazioni non eccezionali possono, quindi, produrre importanti fenomeni di alluvionamento;
- il frequente alluvionamento del territorio induce disagio e senso di insicurezza tra gli abitanti, nonché progressivo abbassamento del valore degli immobili e gravi danni economici;



Comune di Modena

GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

- la totale assenza (o, comunque, l'inadeguatezza) negli anni di politiche orientate alla significativa riduzione delle cause originarie dei problemi sono evidenti (considerato anche il perpetrarsi di eventi come quello in questione);
- le predette cause, ravvisabili soprattutto nell'eccessivo prelevamento delle acque sotterranee e nell'inaccettabile volontà di continuare a rendere il suolo impermeabile, non viene risolto, anzi viene acuito sia da politiche di urbanizzazione espansive, sia dalla previsione di costruzione di nuove strade, come preannunciato anche nel PUMS;
- in antitesi alle scelte degli ultimi decenni, è, piuttosto, necessario avviare una stagione di opere pubbliche di grande entità, in grado di fronteggiare il problema (spiace rilevare come investimenti così importanti debbano essere destinati ad opere inutili o addirittura in grado di peggiorare l'attuale situazione: il riferimento è anche alle diverse progettazioni previste dal PUMS relative a nuove strade, il cui cemento potrebbe essere utilizzato molto meglio, ad esempio per opere di drenaggio certamente più utili per il territorio);
- sono state avanzate diverse ipotesi per spiegare l'incredibile situazione che si è verificata, da un lato adducendo un mancato funzionamento delle fogne, forse per carente manutenzione, dall'altro richiamando le piene dei fiumi Secchia e Panaro che avrebbero impedito il deflusso dell'acqua e che, nel caso dell'area S. Cataldo, sarebbe stata rimandata indietro dal fiume Panaro;
- la suddetta area è anche interessata da tre canali tombati: Cavo Soratore nei pressi di Via Cialdini, Cavo Montanari lungo Via Cesare Costa, il quale incrocia Cavo S. Cataldo nell'omonima via; che tutti e tre confluiscono nel Naviglio che alimenta il Panaro;
- a detta di diversi residenti l'acqua proveniva da sotto, ma una volta smesso di piovere e grazie all'intervento dei cittadini che hanno personalmente aperto i tombini ed estratto e pulito i sifoni che si mostravano pieni di detriti fino alle feritoie di scolo (a testimonianza di una cattiva manutenzione), ha ripreso il deflusso dell'acqua, per cui le fogne sono tornate a funzionare;
- è apparsa evidente la netta differenza, rilevata nelle aree interessate, tra terreno permeabile, relativamente allagato, e quello urbanizzato impermeabile, alluvionato e ricoperto da 50 / 80 cm di acqua;

SI INTERROGANO IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE:

- quali siano state le cause dell'allagamento;
- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione fognaria, soprattutto nelle parti basse della città e se questa viene coordinata con Hera per ciò che riguarda i tombini;
- quale sia la situazione dei canali tombati, soprattutto nelle parti basse della città;
- se il protocollo preventivo vede coinvolte la paratia situata alla Sacca in zona Mulino ed utilizzata per fare defluire le acque in occasione delle inondazioni e delle conseguenti alluvioni causate dal fiume Secchia, ovvero se la suddetta paratia fosse nella giusta posizioni rispetto al grado di allerta;



Comune di Modena

GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

- se è già attiva una collaborazione con i Consorzi di Bonifica, recentemente finanziati dal governo, e se è disponibile a promuovere una collaborazione con gli agricoltori per una corretta ed efficace manutenzione del territorio;
- se il Comune di Modena ha in programma la progettazione e la costruzione di canali di drenaggio (o, quantomeno, è disponibile a progettarli e costruirli) in grado di trasferire verso aree topograficamente più basse le masse di acqua non in grado di infiltrarsi nel sottosuolo e ristagnanti in aree rese paludose e temporaneamente lacustri dall'abbassamento del suolo;
- in caso negativo quali siano (se vi sono) le strategie per fronteggiare in via preventiva queste situazioni di alluvioni e allagamenti;
- come intende relazionarsi con scelte e progetti che determinano la riduzione della permeabilità del territorio, quali politiche espansive di urbanizzazione o costruzione di nuove strade;
- quale siano lo stato dell'arte e la situazione delle casse di espansione;
- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione dei fiumi Secchia e Panaro e dei relativi argini a cura di Aipo;
- se, qualora la manutenzione e il lavoro delle casse di espansione fosse considerato sufficiente, il Comune di Modena è disponibile a richiedere ad Aipo modalità di gestione dei fiumi diverse e più attuali rispetto alla nuova topografia del territorio;
- se saranno previsti risarcimenti (o comunque forme di indennizzo), come richiesto dalla popolazione interessata;
- se è stata richiesta (o, in caso negativo, se ritiene di chiedere) la dichiarazione dello stato di emergenza.

I consiglieri firmatari

GIOVANNI SILINGARDI

ANDREA GIORDANI

ENRICA MANENTI

SI AUTORIZZA LA DIFFUSIONE A MEZZO STAMPA



Comune di Modena
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

Al Sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli
Al Presidente del Consiglio Comunale Fabio Poggi
e P.C.
Giunta del Comune di Modena
Consiglieri comunali del Comune di Modena

Modena, 20/11/2019

INTERROGAZIONE

Oggetto: alluvioni del 17 novembre 2019 a Modena e provincia

Premesso che:

- il giorno 17 novembre molti cittadini modenesi si sono svegliati in una città allagata;
- l'ondata di maltempo, coerente coi cambiamenti stagionali, era già stata preannunciata da tempo;
- una strategia preventiva dei disagi di qualsiasi natura è doverosa e, nello specifico, la natura del nostro territorio la esige;
- è un diritto dei cittadini vivere in un territorio sicuro e confortevole;
- le comunità in grado di gestire il fenomeno delle alluvioni seguono strategie che prevedono un'efficace manutenzione ordinaria, l'utilizzo di casse di espansione, la predisposizione di canali di drenaggio e il prelevamento dell'acqua dai fiumi per buttarla direttamente in mare;
- diversi cittadini residenti nell'area S. Cataldo hanno segnalato che, in occasione dell'evento del 17 novembre scorso, non sarebbe stato prestato loro aiuto, dovendo, quindi, procedere da soli alla messa in sicurezza dei locali allagati;

visto che:

- le pendenze della superficie topografica nel territorio della pianura modenese sono state profondamente alterate ed abbassate di oltre un metro dal dopoguerra ai giorni nostri, a causa dell'eccesso nei prelievi di acque sotterranee e, inoltre, le velocità di corrivazione delle acque verso i fiumi sono aumentate a causa della progressiva impermeabilizzazione dei suoli che ha caratterizzato gli ultimi decenni;
- pertanto, il territorio è ormai caratterizzato da una nuova topografia (più bassa rispetto a quella naturale) e da nuovi valori di permeabilità (più bassi rispetto a quelli naturali) il cui risultato è che anche precipitazioni non eccezionali possono, quindi, produrre importanti fenomeni di alluvionamento;
- il frequente alluvionamento del territorio induce disagio e senso di insicurezza tra gli abitanti, nonché progressivo abbassamento del valore degli immobili e gravi danni economici;



Comune di Modena

GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

- la totale assenza (o, comunque, l'inadeguatezza) negli anni di politiche orientate alla significativa riduzione delle cause originarie dei problemi sono evidenti (considerato anche il perpetrarsi di eventi come quello in questione);
- le predette cause, ravvisabili soprattutto nell'eccessivo prelevamento delle acque sotterranee e nell'inaccettabile volontà di continuare a rendere il suolo impermeabile, non viene risolto, anzi viene acuito sia da politiche di urbanizzazione espansive, sia dalla previsione di costruzione di nuove strade, come preannunciato anche nel PUMS;
- in antitesi alle scelte degli ultimi decenni, è, piuttosto, necessario avviare una stagione di opere pubbliche di grande entità, in grado di fronteggiare il problema (spiace rilevare come investimenti così importanti debbano essere destinati ad opere inutili o addirittura in grado di peggiorare l'attuale situazione: il riferimento è anche alle diverse progettazioni previste dal PUMS relative a nuove strade, il cui cemento potrebbe essere utilizzato molto meglio, ad esempio per opere di drenaggio certamente più utili per il territorio);
- sono state avanzate diverse ipotesi per spiegare l'incredibile situazione che si è verificata, da un lato adducendo un mancato funzionamento delle fogne, forse per carente manutenzione, dall'altro richiamando le piene dei fiumi Secchia e Panaro che avrebbero impedito il deflusso dell'acqua e che, nel caso dell'area S. Cataldo, sarebbe stata rimandata indietro dal fiume Panaro;
- la suddetta area è anche interessata da tre canali tombati: Cavo Soratore nei pressi di Via Cialdini, Cavo Montanari lungo Via Cesare Costa, il quale incrocia Cavo S. Cataldo nell'omonima via; che tutti e tre confluiscono nel Naviglio che alimenta il Panaro;
- a detta di diversi residenti l'acqua proveniva da sotto, ma una volta smesso di piovere e grazie all'intervento dei cittadini che hanno personalmente aperto i tombini ed estratto e pulito i sifoni che si mostravano pieni di detriti fino alle feritoie di scolo (a testimonianza di una cattiva manutenzione), ha ripreso il deflusso dell'acqua, per cui le fogne sono tornate a funzionare;
- è apparsa evidente la netta differenza, rilevata nelle aree interessate, tra terreno permeabile, relativamente allagato, e quello urbanizzato impermeabile, alluvionato e ricoperto da 50 / 80 cm di acqua;

SI INTERROGANO IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE:

- quali siano state le cause dell'allagamento;
- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione fognaria, soprattutto nelle parti basse della città e se questa viene coordinata con Hera per ciò che riguarda i tombini;
- quale sia la situazione dei canali tombati, soprattutto nelle parti basse della città;
- se il protocollo preventivo vede coinvolte la paratia situata alla Sacca in zona Mulino ed utilizzata per fare defluire le acque in occasione delle inondazioni e delle conseguenti alluvioni causate dal fiume Secchia, ovvero se la suddetta paratia fosse nella giusta posizioni rispetto al grado di allerta;



Comune di Modena

GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

- se è già attiva una collaborazione con i Consorzi di Bonifica, recentemente finanziati dal governo, e se è disponibile a promuovere una collaborazione con gli agricoltori per una corretta ed efficace manutenzione del territorio;
- se il Comune di Modena ha in programma la progettazione e la costruzione di canali di drenaggio (o, quantomeno, è disponibile a progettarli e costruirli) in grado di trasferire verso aree topograficamente più basse le masse di acqua non in grado di infiltrarsi nel sottosuolo e ristagnanti in aree rese paludose e temporaneamente lacustri dall'abbassamento del suolo;
- in caso negativo quali siano (se vi sono) le strategie per fronteggiare in via preventiva queste situazioni di alluvioni e allagamenti;
- come intende relazionarsi con scelte e progetti che determinano la riduzione della permeabilità del territorio, quali politiche espansive di urbanizzazione o costruzione di nuove strade;
- quale siano lo stato dell'arte e la situazione delle casse di espansione;
- quale sia lo stato dell'arte della manutenzione dei fiumi Secchia e Panaro e dei relativi argini a cura di Aipo;
- se, qualora la manutenzione e il lavoro delle casse di espansione fosse considerato sufficiente, il Comune di Modena è disponibile a richiedere ad Aipo modalità di gestione dei fiumi diverse e più attuali rispetto alla nuova topografia del territorio;
- se saranno previsti risarcimenti (o comunque forme di indennizzo), come richiesto dalla popolazione interessata;
- se è stata richiesta (o, in caso negativo, se ritiene di chiedere) la dichiarazione dello stato di emergenza.

I consiglieri firmatari

GIOVANNI SILINGARDI
ANDREA GIORDANI
ENRICA MANENTI

SI AUTORIZZA LA DIFFUSIONE A MEZZO STAMPA



COMUNE DI MODENA

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Deliberazione di Giunta n. 7 del 05/03/2020

**OGGETTO : INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO
MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE AD OGGETTO: "INONDAZIONE ED
ALLUVIONE DEL 17 NOVEMBRE 2019 A MODENA E PROVINCIA"**

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 11/06/2020 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 22/06/2020

Modena li, 29/06/2020

**II SEGRETARIO GENERALE
(DI MATTEO MARIA)
con firma digitale**